LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
DOMENICA
Direttore Riccardo Cascioli

INTERVISTA

Vescovo scozzese: "Il Ddl sul crimine d'odio è una minaccia"

LIBERTà RELIGIOSA 07_09_2020

Nico Spuntoni

Legislazioni improntate alla cosiddetta dittatura del relativismo stanno diventando sempre più frequenti nell'Europa post-cristiana. Questa tendenza ormai inarrestabile è stata fotografata alla perfezione in una recente dichiarazione del cardinale Camillo

Ruini: "In nome di alcune idee - ha detto l'ex presidente della Cei - si ritiene non solo di poterle affermare, ma di criminalizzare idee diverse e quindi è un relativismo che diventa in realtà un assolutismo". In non pochi Paesi europei, ad esempio, le leggi pensate per incriminare l'*hate speech* stanno facendo temere l'introduzione di forti restrizioni alla libertà di manifestazione del pensiero. E' quello che sta succedendo in Scozia dove il governo di Edimburgo ha inviato lo scorso 23 aprile al parlamento nazionale un disegno legge contro i crimini ispirati dall'odio che, se approvato, potrebbe far correre di vedere criminalizzate le opinioni. L'"Hate Crime and Public Order Bill" presentato dal Segretario di Gabinetto per la Giustizia, Hamza Yusuf, non piace alle Forze dell'Ordine, ai giuristi, ai comici e, in genere, alla maggioranza degli scozzesi: secondo un sondaggio riportato dal quotidiano *The Scotsman*, infatti, più di due terzi della popolazione del paese più settentrionale del Regno Unito sarebbe contraria al provvedimento. Contro il disegno legge targato Snp hanno preso posizione anche i vescovi, denunciando il rischio che possano finire criminalizzati persino la Bibbia ed il Catechismo. John Keenan, vescovo della diocesi di Paisley e vicepresidente della Conferenza episcopale di Scozia, ha lanciato a *La Nuova Bussola Quotidiana* l'allarme sulle conseguenze che una legislazione così controversa potrebbe avere sulla libertà religiosa.

Eccellenza, quali sono i pericoli del nuovo disegno di legge sul crimine d'odio e sull'ordine pubblico?

Siamo in una fase delicata delle nostre discussioni con il governo scozzese. Ci assicurano che stanno ascoltando le nostre preoccupazioni, ora condivise da un numero sempre maggiore di settori della società scozzese e che rappresentano una sorta di raffica di critiche contro il progetto di legge. Ci sono due pericoli che stiamo evidenziando. Il primo è l'introduzione del nuovo reato di "fomentare l'odio". Non abbiamo problemi con l'idea di introdurre un simile crimine, poiché è bene per la società evitare di fomentare l'odio. La nostra vera preoccupazione è che il progetto di legge non richieda al tribunale di stabilire se ci siano *mens rea* o cattive intenzioni per ritenere colpevole un cittadino. Quindi, anche se i cittadini accusati non hanno alcuna intenzione di suscitare odio, possono essere puniti dalla legge. Tutto ciò che conta è che qualcuno si sia offeso e lo abbia segnalato come fonte di odio. Allora, come fa il giudice a tracciare un confine? Ad esempio, qualcuno potrebbe vedere un calciatore fare il segno della croce e considerarlo odioso per i non cattolici, o trovare un simile "odio" nell'usanza cattolica di fare il segno della croce quando passa una processione funebre. A noi sembra ridicolo considerare che questo potrebbe essere interpretato come un reato legale. Naturalmente, il progetto di legge potrebbe eliminare immediatamente la nostra paura

semplicemente includendo la necessità di dimostrare la cattiva intenzione, come avviene abitualmente nei crimini. Finora si sta scegliendo di non introdurre questa soluzione. Questo è strano e, quindi, preoccupante e potrebbe facilmente censurare idee ed espressioni che esprimono semplicemente un'opinione ragionevole senza alcun desiderio di provocare odio. La nostra seconda preoccupazione è il nuovo reato relativo al "materiale provocatorio". Alcuni settori della società considerano provocatori parti della Bibbia o del Catechismo della Chiesa cattolica. Penso a come il Catechismo si riferisca all'attrazione per lo stesso sesso come "disordinata". Il suo uso nel Catechismo è spesso frainteso, ma potrebbe portare alla messa fuori legge del Catechismo se non lo cambiamo? In generale, la nostra preoccupazione è la scadente vaghezza del progetto di legge. Non è stato redatto da avvocati esperti attenti alle legittime libertà di parola e di espressione necessarie in una società democratica. La legislazione non è come una canna da pesca per catturare il pesce veramente cattivo, ma una rete a strascico che potrebbe potenzialmente trascinare e criminalizzare la maggior parte dei cittadini rispettosi della legge.

La Chiesa cattolica non è l'unica che si oppone a questa proposta di legge: Law society, Scottish Police Federation, Faculty of Advocates, Humanist Society e persino l'ex professore di diritto della *First Minister* Nicola Sturgeon hanno criticato questo atto legislativo. Che significato dà a questa opposizione multiforme?

Penso che questo dimostri sia la forza sia la profondità del sentimento in tutta la società scozzese contrario a questo progetto di legge così com'è, in particolare il suo impatto agghiacciante sulla libertà di parola e di espressione. Avvocati, attori, persino l'Associazione umanistica si sono opposti al disegno di legge. Un noto presentatore televisivo ha detto: "Qualsiasi legge che chiude bocche e menti ci costringerà a percorrere una strada oscura". Il disegno di legge consente un'esenzione in modo che qualsiasi discorso in relazione alla religione o all'orientamento sessuale sia esente da essere considerato provocatorio o odioso - un'altra luce verde per "tentare" i cattolici - ma l'identità di genere non è esente. Ciò potrebbe significare che alle persone non sarà consentito avere, o almeno esprimere, opinioni contro le questioni transgender.

Crede che il caso di Israel Folau - un giocatore professionista di rugby licenziato in Australia per un tweet in cui citava un insegnamento biblico - potrebbe diventare la norma in Scozia se il disegno di legge sul crimine d'odio e sull'ordine pubblico dovesse essere approvato?

Questo è un ottimo punto. Come vescovi siamo profondamente consapevoli che le leggi

di solito non perseguono la Chiesa cattolica o i suoi vescovi e sacerdoti in quanto tali, ma tendono ad accusare e condannare i singoli cittadini. Quindi, siamo meno interessati a noi stessi e più ansiosi di proteggere, diciamo, gli insegnanti di scuola dalla paura e dal pericolo di essere criminalizzati quando semplicemente usano la Bibbia per insegnare in classe, o il lavoratore che pubblica sui social media una visione cattolica considerata controversa nella società. Una cosa è rischiare la propria reputazione o il proprio impiego per avere in buona fede opinioni ragionevoli e dignitose contrarie alle opinioni popolari; un'altra cosa è avere una fedina penale macchiata a causa di ciò. Quindi sfidare questo progetto di legge riguarda molte cose: riguarda la difesa di un'opinione legittima e della privacy da parte dello Stato e riguarda la visione della libertà di parola come un bene e non come una minaccia per il benessere sociale.

Una proposta di legge contro l'omofobia potrebbe presto essere approvata in Italia. Il testo è stato criticato dalla Conferenza episcopale italiana ma anche dal movimento femminista perché manca la chiarezza sulle definizioni e potrebbe criminalizzare le opinioni. Esiste un'origine culturale comune dietro queste legislazioni così simili tra loro in Europa?

In Scozia e nel Regno Unito abbiamo già leggi civili e penali contro l'omofobia. Naturalmente, i vescovi scozzesi hanno accolto favorevolmente ogni sforzo per eliminare pregiudizi ingiusti contro chiunque causati dal loro orientamento o dall'identità sessuale. Abbiamo lavorato con il governo scozzese per garantire che le scuole cattoliche avessero programmi che educassero i nostri giovani contro il bullismo che prende di mira chiunque abbia caratteristiche diverse, tra cui omosessualità e transgender. Dal nostro ministero pastorale possiamo facilmente verificare quanto afferma il Catechismo sul fatto che "un numero non trascurabile di uomini e di donne presenta tendenze omosessuali". Insistiamo sulla necessità di evitare ogni discriminazione ingiusta. Detto questo, la nostra visione del Vangelo insegna che gli atti omosessuali, poiché non sono orientati a una nuova vita o consentono una genuina complementarietà sessuale, non sono nel piano di Dio nella Creazione e quindi non possiamo approvarli come tali. Il problema con la legislazione è che, mentre parla di omofobia, la descrive vagamente; così vagamente che il cittadino comune crede che l'insegnamento della Chiesa sia di per sé omofobo. L'effetto è che, sia sul posto di lavoro che sui social media, le persone hanno paura di esprimere opinioni coerenti con il punto di vista della Chiesa per paura che ora sia illegale farlo. Sarebbe meglio se la legislazione affermasse chiaramente che mettere in discussione la moralità degli atti omosessuali non è una discriminazione ingiusta o l'omofobia in quanto tale.

La storia del cattolicesimo scozzese è segnata dal martirio e dalla persecuzione. Lei ha paura di una nuova persecuzione? Questa volta non solo contro il

cattolicesimo, ma contro il cristianesimo e i valori religiosi in generale.
Quando si guarda a come la Chiesa viene perseguitata in luoghi come il Myanmar, la Repubblica Centrafricana, la Cina o l'India e simili, dove i cristiani vengono massacrati, i leader sono detenuti, le chiese distrutte e severi limiti vengono imposti al culto, all'insegnamento e all'evangelizzazione, vorrei non paragonare le mosse negative in Occidente alla persecuzione. Meglio dire che c'è una generale oppressione delle opinioni cristiane cattoliche ed evangeliche a favore di un'azione aggressivamente secolare per emarginare qualsiasi visione del mondo che non sia d'accordo con la propria. Nel "La fattoria degli animali" di Orwell i leader affermavano che "tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali di altri". È qui che siamo arrivati in Occidente dove alcuni diritti umani fondamentali sono più fondamentali di altri e, ad esempio, il diritto alla libertà e alla coscienza religiosa ora cedono il passo al diritto di avere certi stili di vita sessuali. Questa non è solo una sfida al cattolicesimo o alla libertà religiosa, è una minaccia al tessuto della società democratica stessa fondata, com'è, sul dovere di ogni cittadino di essere fedele alla sua coscienza e alla sua prerogativa di esprimere esso.